

PROGETTO PEDAGOGICO NIDO AMBARABÀ CICCÌ COCCÒ

COMUNE DI BIBBIENA



A cura del coordinamento psicopedagogico

Il progetto pedagogico guida l'agire educativo, definisce l'identità e i valori del servizio, specifica gli obiettivi e le strategie per raggiungerli. E' la cornice di riferimento all'interno della quale si muove il gruppo di lavoro, una cornice caratterizzata da forte flessibilità, in quanto deve adattarsi ai cambiamenti che possono influire sui contesti educativi. Si struttura intorno ai bisogni dei bambini, sostiene la loro crescita emotiva, sociale e cognitiva e promuove la costruzione di relazioni significative, creando un ambiente stimolante ed accogliente.

Il nido Ambarabà Ciccì Coccò

Il nido d'infanzia Ambarabà Ciccì Coccò è un servizio socio educativo del Comune di Bibbiena, gestito da Koinè Cooperativa sociale di tipo A onlus, che accoglie i bambini dai 3 ai 36 mesi di età. Il nido garantisce il diritto all'educazione, alla cura e al benessere del bambino, sostiene lo sviluppo delle competenze e dell'autonomia. Accompagna e supporta le famiglie nel percorso di crescita dei bambini, offrendo opportunità e stimoli che permettono lo sviluppo delle competenze, dell'autonomia e la costruzione della propria identità. Il nido è costruito intorno alle specifiche esigenze del bambino, in relazione alla loro età, ai loro bisogni di crescita e al desiderio di scoprire il mondo e il contesto che li circonda. È un luogo inclusivo capace di dare risposta alle necessità dei bambini garantendo pari opportunità di educazione, di cura, di relazione e di gioco, superando le diseguaglianze e riducendo gli svantaggi socio-culturali e relazionali. Al nido vengono accolti bambini con bisogni speciali, ai quali vengono garantiti percorsi educativi specifici, nel rispetto delle loro competenze e dei loro ritmi, ponendo particolare attenzione e cura alla relazione con il gruppo. La presenza di bambini con bisogni speciali permette di sviluppare dinamiche relazionali importanti, uniche e diventa occasione di crescita per tutti i bambini. La diversità è una dimensione esistenziale, tutti noi siamo portatori di una nostra diversità, che ci rende unici, l'incontro con ciò che è diverso da noi non può che essere qualcosa che ci arricchisce e ci fa crescere. La valorizzazione della diversità è un punto fondamentale del nostro agire educativo, il nido cerca di valorizzare le specificità, le diversità e le potenzialità di ogni bambino.

Il nido d'infanzia sostiene il percorso di costruzione dell'identità individuale pensando e progettando esperienze significative, che permettono al bambino di esprimersi, di riconoscersi e di entrare in relazione con gli altri. Durante questo percorso l'educatore

sostiene il processo di crescita dell'autostima, proponendo al bambino esperienze adatte alla sua età e alle sue capacità.

Alla base del nostro lavoro c'è l'idea di un bambino attivo, competente e capace di autoregolarsi, in continua interazione con i pari, gli adulti e l'ambiente che lo circonda. Il nostro agire educativo parte dall'ascolto e dalla comprensione dei bisogni del bambino e dal rispetto dei tempi di ciascuno. La crescita del bambino è caratterizzata da conquiste che non devono essere forzate, i bambini hanno il diritto di provare a fare da sé, sbagliare e riprovare.

Il nido d'infanzia è un mondo nuovo, che chiede di essere esplorato e compreso, deve essere accogliente e far sentire i bambini a loro agio e sicuri. È la prima esperienza che compiono al di fuori del contesto familiare, è quindi sicuramente stimolante e arricchente, ma può essere anche molto impegnativa e per questo richiede la giusta cura. Le attività devono essere organizzate in modo da rispondere ai bisogni di scoperta, di esplorazione e di relazione. L'organizzazione degli spazi e delle attività sostiene e stimola l'azione del bambino, l'ambiente è pensato e progettato per garantire a quest'ultimo esperienze significative, che gli permettano di esprimersi secondo le proprie inclinazioni e preferenze e di costruire quindi la propria identità.

Attraverso il progetto pedagogico il nido d'infanzia rende comprensibile quello che fa, con quali obiettivi e perché, sostiene i bambini nel raggiungimento dei propri traguardi di crescita, rispettando tempi e peculiarità di ognuno.

Il nido risponde alle esigenze delle famiglie e al loro bisogno di sostegno alla genitorialità, in una società in continuo mutamento e sempre più complessa, dove il compito di educare ci mette continuamente davanti a nuove sfide. La famiglia partecipa attivamente alla vita del nido, genitori ed educatori condividono le scelte educative e si assumono la responsabilità del benessere dei bambini, ovviamente entrambi nel rispetto dei propri ruoli.

Il nido Ambarabà è inserito in un territorio e si propone di rispondere alle esigenze culturali e sociali, che esso propone. All'interno del territorio costruisce relazioni, si integra con gli altri servizi e condivide con essi intenti e obiettivi.

Alla base di tutto il lavoro che viene fatto al nido vi è il tema dell'accoglienza. Ad essere accolto non c'è solo il bambino, ma tutta la sua famiglia. Accogliere significa riconoscere la persona e le sue emozioni, ascoltare e rispettare la sua storia. Quando entrano al nido per la prima volta bambini e genitori si trovano in un ambiente nuovo e questo può mettere a disagio e può indurre diffidenza, è importante che gli operatori provino a creare un clima di cordialità e di dialogo fin da subito.

Il coordinatore psicopedagogico

Il coordinatore psicopedagogico si occupa della promozione e della valutazione della qualità educativa dei servizi all'infanzia. Supporta il personale del nido nella progettazione e nella realizzazione degli interventi educativi, promuove il confronto con le famiglie e mantiene i rapporti con gli altri servizi del territorio (servizi socio sanitari, amministrazioni comunali, scuole infanzia, ecc.). Si pone come un "mediatore" fra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nell'educazione dei bambini, concorrendo alla diffusione di una cultura dell'infanzia. Il coordinatore si pone come figura di supporto, sia per quel che riguarda l'attività educativa, che l'organizzazione generale del servizio, supervisiona la programmazione annuale e si mette a disposizione di educatori e famiglie per fornire supporto e consulenze. Deve mantenere un contatto costante con il servizio di cui è responsabile e conoscere bene il modo di lavorare degli operatori, così da intervenire quando si presentano dinamiche relazionali che ostacolano la serenità del lavoro. Il coordinatore deve sapersi mettere in ascolto, in modo da accogliere e comprendere i bisogni e le difficoltà degli operatori, deve favorire il confronto e la collaborazione. Il nido è gestito pedagogicamente ed organizzativamente da tutti gli operatori, che collaborano secondo compiti differenziati. L'azione educativa non si basa su modelli individuali, ma su modelli derivati dal confronto all'interno del gruppo di lavoro, in modo che tutti i componenti diventino protagonisti consapevoli delle scelte educative.

È importante che il coordinatore psicopedagogico abbia conoscenza anche degli aspetti amministrativi, in quanto interagiscono inevitabilmente con quelli educativi e pedagogici.

Nella promozione della qualità del servizio il coordinatore psicopedagogico si avvale di vari strumenti come l'osservazione e le riunioni di équipe. Partecipa a tutte le riunioni collettive con le famiglie e si rende disponibile per colloqui individuali con le stesse in caso di necessità.

Finalità e obiettivi

Il nido nasce e si sviluppa in risposta ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie, intende offrire opportunità di educazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psico-fisico. Si costituisce come un luogo di vita accogliente, di confronto e di relazione.

Finalità:

- Offrire un sistema di opportunità educative e formative ai bambini insieme alle loro famiglie, garantendo il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale;
- Valorizzare le specificità e le potenzialità di ciascun bambino, sostenendo la formazione dell'identità, la sua espressione e il suo sviluppo (in sintonia con la famiglia);
- Valorizzare la diversità fra bambini, in modo che questa diventi una risorsa;
- Riconoscere i bambini come soggetti competenti e attivi, valorizzandone le specifiche abilità, attraverso adeguate attività educative che li aiutano ad esprimere le proprie potenzialità;
- Valorizzare i momenti di cura, che acquistano un forte valore psicologico e pedagogico;
- Valorizzare il rapporto con le famiglie e promuovere la loro partecipazione;
- Favorire la costruzione di rapporti con altri servizi del territorio.

Obiettivi specifici:

- Raggiungimento, da parte del bambino, di uno sviluppo armonico della personalità (per quel che riguarda linguaggio, motricità, autonomia, sviluppo emotivo, sviluppo sociale, ecc...);
- Differenziazione e consolidamento dell'identità individuale;
- Raggiungimento da parte del bambino dell'autonomia in riferimento alle routines e all'ambiente;
- Sviluppo di interventi all'interno di adeguati spazi e tempi;
- Rispetto delle differenze e dell'identità di ciascun bambino;
- Stimolo della socializzazione e del rispetto reciproco tra bambini;
- Attivazione di percorsi di sostegno per bambini con bisogni speciali (e per le loro famiglie), che includano momenti di osservazione specifica ed incontri con altri servizi;
- Sviluppo di interventi che attivino e facilitino la comunicazione e la collaborazione nel piccolo gruppo favorendo di conseguenza l'arricchimento anche a livello individuale;
- Rafforzamento della comunicazione con le istituzioni che gestiscono il nido;
- Rafforzamento della comunicazione con e tra gli operatori dell'equipe educativa e gestione delle dinamiche relazionali che si creano all'interno del gruppo di lavoro;
- Sostegno alla genitorialità e costruzione di rapporti di fiducia e collaborazione con la famiglia;

- Attivazione di momenti di supervisione con le educatrici utili a promuovere una riflessione sul proprio stile educativo, a facilitare l'analisi e la ricerca di strategie di intervento utili ad affrontare determinate situazioni e momenti critici e a creare uno spazio di supporto reciproco all'interno del gruppo di lavoro;
- Programmazione di momenti di verifica delle qualità del lavoro svolto;
- Consolidamento della collaborazione con le scuole dell'infanzia per favorire un passaggio nido - scuola dell'infanzia sereno, in modo da essere vissuto come un naturale momento di crescita e non di rottura.

L'ambientamento

L'ambientamento è un momento molto delicato, che richiede cura ed attenzione. Tempi, spazi e modalità devono essere pensati in modo che il bambino possa vivere il più serenamente possibile questa esperienza. L'entrata al nido, è un'esperienza totalmente nuova per il bambino, è un'importante occasione di crescita, che gli dà la possibilità di sperimentarsi in un mondo nuovo, diverso da quello familiare.

Il clima deve essere accogliente e gli spazi strutturati in modo da stimolare la normale curiosità dei bambini e di conseguenza l'esplorazione spontanea degli ambienti. Il tempo dell'ambientamento deve essere un tempo lento, graduale, rispettoso delle caratteristiche di ciascuno.

Bambini, famiglie ed educatori sono coinvolti in egual misura in questa nuova esperienza. I bambini si devono separare da un ambiente familiare, sperimentare contatti con persone sconosciute in spazi nuovi, accettare le cure di adulti che ancora non conoscono e dividerle con altri bambini. Anche ai genitori è chiesto lo stesso sforzo, il coinvolgimento emotivo è molto forte, spesso vivono l'ambientamento con emozioni ambivalenti, da una parte entusiasmo e grandi aspettative, dall'altra tante preoccupazioni e timori nel lasciare i propri bambini con delle persone che ancora non conoscono bene. Infine anche per gli educatori questo primo periodo è sicuramente faticoso, ogni anno è un'esperienza nuova, mai uguale a quella precedente, ogni bambino è unico e diverso dagli altri e gli educatori devono riuscire a "sintonizzarsi" sulle sue emozioni e sui suoi bisogni.

L'ambientamento al Nido Ambarabà Ciccì Coccò si struttura secondo un programma stabilito, ma molto flessibile, nel rispetto dei tempi di ogni bambino. E' organizzato in piccoli gruppi, ognuno dei quali entra quindici giorni dopo quello precedente. I primi due giorni di

frequenza, la permanenza al nido è breve e i genitori restano in stanza con il bambino, in modo che il distacco avvenga in modo graduale. Ogni giorno la permanenza del bambino aumenta gradualmente, il terzo giorno avviene il primo distacco dal genitore, che dopo essere stato qualche minuto nella stanza con il bambino, lo saluta ed esce per spostarsi in un'altra stanza e dedicarsi ad un laboratorio insieme agli altri genitori (in modo da potersi ricongiungere velocemente con il bambino in caso di necessità). Questo momento è molto importante perché permette ai genitori di confrontarsi con chi sta affrontando la stessa esperienza. Dal quarto giorno il genitore accompagna il bambino e se ne va subito dopo averlo salutato, il quinto giorno il bambino pranza per la prima volta al nido. La seconda settimana di frequenza è considerata di consolidamento, il bambino resterà al nido ad orario pieno, secondo la fascia scelta. Per i bambini che frequentano il tempo pieno è previsto un ambientamento alla nanna che si svolge la terza settimana (i primi due giorni i genitori vengono a riprendere i piccoli appena si svegliano). Tempi e modalità ovviamente non sono fissi, ma, come ho già accennato, cambiano e si adeguano alle risposte dei bambini.

Con l'ambientamento l'educatore accoglie non solo il bambino, ma l'intera famiglia, i genitori, come accennato, anche se convinti della scelta fatta, vivono spesso questa esperienza con ansia e preoccupazioni. In questi primi momenti gli educatori pongono le basi per creare con i genitori rapporti di fiducia, all'interno dei quali quest'ultimi possano sentirsi compresi, accolti e liberi di esprimere i propri timori. Durante l'ambientamento assume quindi un ruolo fondamentale l'educatore di riferimento, che diventa tale non solo per il bambino, ma anche per il genitore. Diviene infatti punto di appoggio e persona di fiducia, assume il ruolo di figura stabile con la quale comunicare, interagire e scambiare opinioni su quello che accade quotidianamente e su quali sono le necessità del bambino.

Durante l'ambientamento (ma non solo), il bambino deve sentirsi legittimato nelle sue emozioni, sia quelle positive che quelle negative. L'adulto spesso tende a voler far sparire le emozioni più negative, si rivolge al bambino dicendo "non piangere", "non arrabbiarti", il bambino va invece accolto e aiutato a comprendere l'emozione, negarla non aiuta a superarla.

Anche il gruppo di bambini preesistente deve essere sostenuto in questo momento così delicato e deve essere preparato all'arrivo dei bambini nuovi.

Per il buon esito dell'ambientamento risulta fondamentale il primo colloquio con la famiglia, che avviene appunto antecedentemente all'inizio dell'ambientamento. Questo è il momento in cui l'educatore raccoglie tutte le informazioni sul bambino, in modo da creare un contesto idoneo e pronto ad accoglierlo.

La continuità famiglia-nido è molto importante durante tutto il percorso al nido, ma lo è ancora di più nel periodo dell'ambientamento, informazioni sulle abitudini e sui ritmi del bambino permettono agli educatori di aiutare i bambini nel distacco dai genitori.

Durante il primo periodo l'educatore di riferimento risponde quindi alle esigenze di stabilità e sicurezza di bambini e genitori, rappresenta un punto di appoggio e fiducia per la famiglia e aiuta il bambino ad essere sempre più autonomo. Con il passare dei giorni il bambino costruisce relazioni significative anche con gli altri educatori e con gli altri bambini e presto è l'intero sistema nido a diventare "riferimento".

La giornata al nido

La giornata al nido è scandita da momenti ben definiti, fondamentali per aiutare il bambino ad acquistare sicurezza ed orientarsi nel tempo e nello spazio. Sapere che ad una cosa ne segue sempre un'altra è rassicurante, riuscire a prevedere quello che succederà trasmette sicurezza al bambino.

- 7:30 - 9:00 Entrata e accoglienza del bambino e della sua famiglia. Gioco libero.
- 9:30 Colazione.
- 10:00 Momento delle canzoncine.
- 10:30 Attività strutturata.
- 11:15 - 11:30 Momento del cambio, pulizia e igiene.
- 11:30 - 11:45 Pranzo.
- 12:30 - 13:00 Momento del cambio, pulizia e igiene, preparazione alla nanna per chi resta a dormire.
- 13:00 - 14:00 Uscita bambini che frequentano solo la mattina.
- 13:30 Nanna (per i bambini che fanno il tempo pieno).
- 15:30 - 16:00 Merenda.
- 15:30 - 17:30 Gioco libero ed uscita in base alla propria fascia oraria.

L'organizzazione degli spazi

Lo spazio del nido non è solo uno spazio fisico, ma è anche, e soprattutto, uno spazio emotivo e relazionale. È uno spazio pensato e progettato, che veicola precisi messaggi educativi. L'ambiente è predisposto in modo da stimolare l'esplorazione e favorire la relazione. La strutturazione dello spazio, la disposizione degli arredi e dei materiali trasmettano un messaggio di accoglienza ai bambini e alle loro famiglie, favoriscono l'autonomia, l'interazione e lo scambio sociale. Risponde ai bisogni di sicurezza, di riconoscimento e di scoperta. È importante predisporre un ambiente accogliente che favorisca la creatività e la crescita, che sia flessibile e che risponda quindi alle esigenze evolutive del bambino e alle autonomie raggiunte. Quello del nido è un ambiente che cambia, si rinnova e si modella sul bambino e sulle sue necessità.

Gli spazi sono diversificati per consentire differenti opportunità: stare in gruppo, stare soli, manipolare, costruire, colorare, ecc.. Ogni angolo deve essere ben riconoscibile e strutturato in modo funzionale a specifiche attività. È importante che il bambino possa scegliere in modo autonomo la attività che preferisce, che abbia la possibilità di *provare a fare da sé*.

Gli spazi vengono periodicamente modificati, pur mantenendo punti di riferimento stabili, per rispondere ai nuovi bisogni legati alla crescita del bambino, all'evoluzione degli interessi e favorire lo sviluppo delle competenze.

Il nido Ambarabà è suddiviso in tre sezioni: **pesciolini** (che accoglie bambini dai 3 agli 11 mesi), **tartarughine** e **tigrotti** (che accolgono bambini dai 12 ai 36 mesi).

Ogni sezione, come detto, è organizzata in diversi angoli funzionali:

Angolo della lettura, caratterizzato dalla presenza di una libreria, dalla quale il bambino può attingere liberamente. Quest'angolo è confortevole, comodo e accogliente, organizzato in modo da favorire l'ascolto e la concentrazione.

Angolo del gioco simbolico, dove il bambino ha la possibilità di giocare a "far finta di..", può "cucinare", "travestirsi", ecc.., imitando l'adulto e strutturando così il suo sviluppo cognitivo, sociale ed affettivo.

Angolo del gioco grafico-pittorico, dedicato al lasciare traccia di sé. Attraverso il segno sul foglio i bambini si rendono conto di poter modificare l'ambiente che li circonda, lasciando una traccia che li rappresenta e che gli altri possono vedere. In questo spazio i bambini possono sperimentarsi con tecniche diverse, possono organizzarsi sia in modo autonomo, con strumenti e materiali che gli vengono lasciati a disposizione, che cimentarsi in attività più strutturate, organizzate dagli educatori.

Angolo dei travasi, caratterizzato dalla presenza di contenitori, materiali vari (lenticchie, farina, pasta, ecc..) e strumenti utili a riempire e svuotare. Questo spazio è dedicato al gioco della manipolazione e dei travasi, attività che hanno lo scopo di favorire la sperimentazione delle percezioni tattili, la motricità della mano, la coordinazione oculo manuale e la capacità di discriminare tra varie sostanze.

Angolo delle costruzioni, caratterizzato dalla presenza di vari tipi di costruzioni, utili per lo sviluppo della fantasia e della creatività. Le costruzioni sono sistemate in alcuni contenitori, ai quali il bambino può attingere liberamente.

Angolo dello sviluppo linguistico, dove il bambino ha a disposizione incastri, puzzles, tombole, giochi di abbinamento di immagini, ecc..., tutti giochi adatti a favorire lo sviluppo del linguaggio.

Oltre alle sezioni ci sono spazi comuni dedicati all'incontro e all'interazione fra bambini di sezioni diverse.

Il primo luogo che incontriamo al nido è l'**ingresso**, questo è lo spazio dove bambini e famiglie vengono accolti, è la zona di passaggio fra casa e nido. Aiuta le famiglie ad orientarsi all'interno del servizio, vi sono appese le bacheche dove vengono riportate tutte le informazioni che riguardano la vita al nido: comunicazioni, menù giornalieri, regolamento, brevi articoli di interesse pedagogico. Questo è uno spazio personalizzato, dove si trovano infatti gli attaccapanni con le foto dei bambini, cosa che permette loro di riconoscersi come parte del servizio.

All'interno del nido è stata creata una piccola **biblioteca**, caratterizzata dalla presenza di due librerie e un tappeto, dove i bambini possono fermarsi a sfogliare i libri messi a disposizione. Da questa libreria tutti le settimane i bambini prendono in prestito dei libri da portare a casa e leggere con i loro genitori. Questa attività, oltre che promuovere la lettura, rinforza la continuità nido-famiglia.

Tutti gli spazi del nido sono ben definiti e strutturati, hanno un'identità precisa in modo che il bambino possa riconoscerli, capire la loro destinazione e quindi orientarsi e muoversi autonomamente nella struttura.

Alcuni spazi gioco sono stati allestiti anche nel corridoio e i bambini possono accederci liberamente.

Fra i vari spazi comuni, all'interno del nido si trova una stanza dedicata alle attività di movimento, chiamata "balla-balla", che viene usata anche per la nanna dei bambini. Altro spazio condiviso è la stanza dove di solito i bambini si dedicano al gioco euristico.

Il nido Ambarabà è circondato da un ampio giardino, che permette molteplici esperienze di

movimento, di relazione, di esplorazione e di scoperta. Lo spazio esterno è in stretto rapporto con l'interno e con il processo educativo che vi avviene. Il giardino è pensato come laboratorio all'aperto, luogo che amplia la possibilità di interazione e relazione con gli altri, che spinge verso la scoperta e che stimola il pensiero critico e divergente.

L'organizzazione degli ambienti e la continua riflessione sulla funzionalità degli stessi e sulla necessità o meno di una riorganizzazione, è quindi una parte fondamentale del lavoro educativo.

L'osservazione

L'osservazione è uno degli strumenti professionali fondamentali nel lavoro educativo, permette di conoscere, valutare ed intervenire sui bisogni dei bambini. Attraverso l'osservazione è possibile verificare continuamente il progetto educativo, rimodellare le ipotesi di lavoro e le proposte educative, in modo da adattare l'intervento alle necessità del bambino. L'osservazione al nido è selettiva, mirata e rivolta al raggiungimento di certi obiettivi, permette di cogliere i cambiamenti e adattare l'agire educativo a questi. L'educatore svolge osservazioni costantemente, a volte avvalendosi anche di griglie più strutturate, quando si vuol focalizzare l'attenzione su aspetti specifici.

L'osservazione è uno strumento fondamentale anche per il coordinatore psicopedagogico, gli permette di conoscere i bambini, supportare l'equipe educativa ed intervenire se necessario. Il coordinatore effettua osservazioni a cadenza mensile nelle tre sezioni, sia per iniziativa personale che su richiesta degli educatori. Tutte le osservazioni vengono poi condivise con l'equipe educativa durante i collettivi, nei quali gli operatori e il coordinatore psicopedagogico si confrontano sulle criticità, cercano nuove soluzioni e strategie per superare eventuali problemi o difficoltà.

Se necessario il frutto dell'osservazione viene condiviso con le famiglie e con altri servizi (nel caso per esempio di bambini con bisogni speciali).

La documentazione

La documentazione è un altro strumento utilizzato dall'educatore, consiste in un'attività continua e sistematica di raccolta, elaborazione e diffusione di materiali relativi

all'esperienza vissuta al nido. Documentare permette di lasciare traccia di quello che è stato fatto, poterci tornare sopra e dividerlo con le famiglie, permette di monitorare e migliorare il proprio agire educativo. La documentazione consente di creare una memoria individuale, collettiva ed istituzionale dell'esperienza al nido.

Gli strumenti di documentazione utilizzati sono report, materiale fotografico e video, che permettono di rendere visibile la realtà interna del nido e i percorsi educativi svolti. I bambini vengono ripresi in vari momenti significativi e il materiale fotografico raccolto viene utilizzato anche per creare un diario personale, che racconta tutta la storia del bambino al nido. Alcune di queste foto vengono esposte all'ingresso e all'interno delle sezioni, cosa che permette di dare un'identità allo spazio e favorire il senso di appartenenza di bambini e famiglie.

Il materiale video-fotografico viene condiviso con i genitori anche durante alcuni incontri di sezione (verifica ambientamento, verifica progetto di continuità, verifica programmazione).

La partecipazione delle famiglie

La partecipazione delle famiglie alla vita del nido è un elemento indispensabile del progetto pedagogico. Il nido d'infanzia ricerca e promuove la partecipazione dei genitori, con i quali costruisce un'alleanza educativa, basata sulla collaborazione, sul rispetto dei ruoli e sulla cura della comunicazione.

Fin dai primi contatti con le famiglie l'educatore cerca di instaurare una relazione positiva aperta e accogliente. L'ascolto empatico fa parte del lavoro dell'educatore, i genitori condividono spesso con lui preoccupazioni, dubbi e difficoltà, e hanno bisogno di sentirsi accolti, ascoltati e compresi. È importante che educatori e genitori garantiscano una continuità educativa al bambino, per un percorso di crescita coerente e sereno.

La partecipazione delle famiglie avviene fin dai primi momenti di accesso al nido, con le riunioni collettive iniziali e con i primi colloqui individuali, e si consolida attraverso il confronto quotidiano con il personale educativo.

Il nido Ambarabà prevede alcuni organismi di partecipazione rivolti ai genitori, con i quali condivide intenti, obiettivi e strategie educative:

- Prima riunione: si svolge nel mese di settembre, prima dell'inizio dell'anno educativo. Durante questo incontro viene dato il benvenuto alle famiglie dei nuovi iscritti e vengono raccolte quelle dei bambini che hanno frequentato anche l'anno precedente.

Questo incontro è dedicato alla presentazione del servizio, vengono fornite informazioni sull'ambientamento, sul regolamento del nido e sull'organizzazione delle varie sezioni. In questa occasione viene presentato anche l'intero gruppo di lavoro e vengono gettate le basi per la costruzione di un rapporto di fiducia, fondamentale perché il bambino possa vivere in modo sereno e costruttivo questa nuova esperienza.

- Colloqui individuali: durante l'anno vengono organizzati vari colloqui individuali. Il primo colloquio avviene prima dell'inizio dell'ambientamento del bambino ed è indispensabile per un buono svolgimento dello stesso. Durante questo colloquio l'educatore raccoglie informazioni sul bambino, sulle sue caratteristiche e abitudini, informazioni necessarie per garantire la continuità famiglia-nido e quindi coerenza educativa. Gli educatori si impegnano affinché il colloquio si svolga in un clima sereno e disteso, dove i genitori si possano sentire accolti e liberi di esprimere i propri dubbi e le proprie ansie, possano ricevere le informazioni di cui necessitano e soprattutto possano ricevere rassicurazioni rispetto ai timori legati a questo primo distacco. A metà anno si svolge il secondo colloquio individuale durante il quale genitori ed educatori si confrontano su tutto il periodo di ambientamento e su come il bambino sta affrontando questa nuova esperienza.

Nell'ultimo periodo dell'anno, tra maggio e giugno, si volge un terzo colloquio individuale, durante il quale generalmente ci si sofferma sull'intero percorso e sugli obiettivi raggiunti.

Oltre e a questi incontri programmati, i genitori possono chiedere un colloquio con l'educatore ogni volta che ne sentono la necessità. La richiesta può partire anche dagli stessi educatori, che sentono il bisogno di un confronto con le famiglie.

I genitori hanno la possibilità di svolgere in qualsiasi momento dell'anno dei colloqui anche con il coordinatore psicopedagogico per ricevere consulenze pedagogiche e confrontarsi su scelte educative, comportamenti difficili, difficoltà a gestire particolari momenti di crescita e preoccupazioni rispetto allo sviluppo del proprio bambino. I colloqui possono avvenire anche su richiesta del coordinatore psicopedagogico.

- Riunione di verifica dell'ambientamento: si svolge ad ambientamento terminato, fra novembre e dicembre, e permette alle famiglie di avere una restituzione del periodo appena passato. Viene organizzata una riunione per sezione. Durante le riunioni vengono proiettati dei video che mostrano i bambini in tutti i momenti di vita al nido, in modo da dare ai genitori un'idea di come si svolge la giornata all'interno del servizio.

Questo incontro permette alle famiglie di confrontarsi con gli educatori sul primo periodo di frequentazione e di condividere i propri vissuti con chi sta affrontando la loro stessa esperienza.

Nel corso di queste riunioni viene presentato anche la programmazione che i bambini svolgeranno durante l'anno educativo.

- Serate a tema: durante l'anno vengono organizzati degli incontri con i genitori su tematiche specifiche di interesse pedagogico. Per gli incontri possono essere invitati degli esperti e il tema affrontato sarà deciso in accordo con l'equipe educativa e in base alle esigenze delle famiglie, emerse durante gli scambi quotidiani con gli educatori.
- Riunione di verifica del percorso esperienziale annuale: si svolge generalmente durante il mese di giugno e permette di dare una restituzione della programmazione svolta durante l'anno e degli obiettivi raggiunti. Ne viene organizzata una per sezione e anche qui gli educatori proiettano un video che ripercorre le attività svolte.
- Comitato di gestione: permette alle famiglie di contribuire alla gestione del servizio, vengono organizzate generalmente un paio di riunioni all'anno (in caso di necessità anche più). È composto da rappresentanti dei genitori (due dei quali hanno funzione di presidente e vicepresidente), degli operatori del nido e dell'amministrazione comunale.

Al nido ci sono anche tanti momenti più informali che contribuiscono ad instaurare rapporti di fiducia e collaborazione con le famiglie:

- Laboratori: permettono a genitori ed educatori di conoscersi meglio in un contesto piacevole e divertente. Come già anticipato il primo laboratorio si svolge durante il periodo di ambientamento, al momento del primo distacco dai bambini. I genitori in questa occasione preparano "*l'album degli affetti*", dove vengono raccolte foto di momenti importanti per il bambino e per la sua famiglia. Un secondo laboratorio viene organizzato nel periodo di Natale, durante questo i genitori si ritrovano al nido per creare un piccolo dono che verrà consegnato da "Babbo Natale" ai bambini, durante la festa che si svolge al nido.
- Feste: anche queste sono importanti momenti di aggregazione, che favoriscono la conoscenza fra i genitori e rafforzano i rapporti fra loro e gli educatori. Al nido vengono di solito organizzate due feste: quella di fine anno e quella di consegna dei "diplomi" per i bambini che lasceranno il nido per andare alla scuola dell'infanzia.

La lettura

Molto impegno viene dedicato alla promozione della lettura, sia al nido, che all'interno della famiglia. Leggere ai bambini fin da piccolissimi ha effetti positivi sia sullo sviluppo affettivo che su quello cognitivo. La lettura a voce alta diventa un'opportunità di relazione tra il bambino e l'adulto e favorisce lo sviluppo del linguaggio e dei processi comunicativi. Attraverso l'utilizzo del libro vengono sviluppate le capacità narrative del bambino, che gli permettono di creare significati e dare senso alla realtà. La narrazione permette di organizzare e dare forme alle nostre conoscenze ed esperienze, è perciò molto importante esporre da subito il bambino all'ascolto e alla lettura.

Negli anni è andato a consolidarsi il rapporto di collaborazione fra il Nido Ambarabà e la Biblioteca Comunale. Ogni mese gli educatori si preoccupano di prendere in prestito dalla biblioteca alcuni libri, ai bambini viene spiegato da dove questi provengono, motivandoli così fin da piccoli all'uso della biblioteca. Ogni mese il cambio dei libri diventa quasi una festa, fonte di nuove scoperte, in grado di stimolare curiosità e interesse.

I bambini del nido ormai da diversi anni partecipano alla Mostra del Libro, organizzata dalla biblioteca comunale.

Il nido, come già detto, presenta una piccola Biblioteca, dalla quale i bambini possono attingere per prendere in prestito dei libri da portare a casa, incoraggiando così la lettura anche all'interno della famiglia e creando dei momenti di condivisione.

I rapporti con il territorio

Il nido Ambarabà interagisce con la comunità e con il territorio, all'interno del quale intrattiene innumerevoli rapporti, contribuisce alla promozione di una cultura dell'infanzia, crea contesti, momenti di incontro e scambio, non solo con le famiglie, ma anche con gli altri servizi del territorio. Il coordinatore psicopedagogico si occupa di facilitare il collegamento fra il nido d'infanzia e i vari servizi, promuovendo un confronto costante.

Il nido Ambarabà è in contatto continuo con l'amministrazione comunale di Bibbiena, in particolar modo con l'Ufficio Servizi Educativi. Con esso condivide obiettivi e strategie e si confronta per offrire un servizio sempre più rispondente ai bisogni dei bambini e delle famiglie. La collaborazione con la responsabile dell'ufficio permette di individuare criticità ed intervenire su di esse in modo efficace.

Il nido collabora con i servizi socio sanitari, ogni anno accoglie infatti bambini con bisogni speciali o in situazioni di disagio e in questi casi il confronto con altre figure professionali, che si occupano dei bambini in contesti diversi dal nido, risulta molto importante per dare risposte efficaci ai loro bisogni.

Fondamentali sono i rapporti costruiti nel tempo con le scuole dell'infanzia del territorio, con le quali il nido collabora per il progetto di continuità nido-infanzia, che garantiscono ai bambini un passaggio sereno e coerente fra i due istituti educativi.

La biblioteca comunale è un altro servizio con il quale il nido Ambarabà collabora da molti anni, sia prendendo regolarmente in prestito dei libri, sia partecipando ad eventi promossi ed organizzati dal servizio.

Il nido Ambarabà vive molto il territorio in cui è inserito, lo fa anche attraverso le uscite in paese, le gite e le passeggiate in natura nelle zone circostanti il nido.

La continuità con le scuole dell'infanzia

Il comune di Bibbiena attiva ogni anno la convenzione con le scuole dell'infanzia del territorio, per realizzare il progetto di continuità, che aiuta bambini e famiglie ad affrontare serenamente questo passaggio. Insegnanti ed educatori collaborano e si impegnano per dare continuità e coerenza al percorso di crescita dei bambini, in modo che l'ingresso alla scuola dell'infanzia sia vissuto come una *continuazione* e non un momento di rottura. Dare coerenza significa riconoscere le specificità del nido e della scuola dell'infanzia e creare uno stile educativo congruente basato su comuni valori di riferimento. La crescita di ogni bambino implica passaggi, separazioni e distacchi da luoghi e da persone. Con tale progetto ci impegniamo ad aiutare i bambini a comprendere il cambiamento, accettarlo e affrontare la scuola in modo positivo.

Il coordinatore psicopedagogico si occupa di redigere il progetto e seguirne la realizzazione, contattare le referenti delle varie scuole e organizzare i momenti di incontro, sia con quest'ultime, che con le famiglie. Gli incontri fra educatori ed insegnanti permettono di condividere obiettivi, azioni e strategie e verificare i risultati.

Il progetto comprende le visite alle scuole dell'infanzia e generalmente si sviluppa intorno ad un libro, che fa da tema conduttore del percorso, garantendo continuità a tutta l'azione educativa. Lo sfondo narrativo permette al bambino di creare immagini mentali, di connettere aspetti cognitivi ed affettivi e di decodificare la realtà.

Questa esperienza acquisisce un grande significato anche per i bambini della scuola dell'infanzia, che si comportano come dei piccoli tutor, sostenendo i compagni più piccoli e rafforzando così anche la loro stessa autostima, il loro senso di autoefficacia e di solidarietà. Il progetto si conclude con una riunione in cui viene data una restituzione alle famiglie di ciò che è stato fatto, per condividere con loro il percorso.

Il gruppo di lavoro

Il nido è un sistema, all'interno del quale ogni operatore collabora e opera con compiti e ruoli specifici, per il raggiungimento degli stessi obiettivi. Il senso di appartenenza al gruppo, una comunicazione chiara, aperta e autentica e la condivisione di intenti sono tutti aspetti che influiscono in modo sostanziale con la qualità del servizio. In questa ottica strumenti fondamentali risultano le riunioni collettive degli operatori, che si svolgono a cadenza mensile con la presenza del coordinatore psicopedagogico. Le riunioni del gruppo di lavoro hanno lo scopo di promuovere una riflessione sul servizio, in un'ottica migliorativa, costituendo quindi uno strumento fondamentale a sostegno della qualità.

La capacità di lavorare in gruppo è una competenza richiesta al personale che lavora nei servizi educativi. All'interno del gruppo di lavoro si possono creare dinamiche relazionali complesse, il coordinatore psicopedagogico si occupa di individuarle e intervenire su di esse, favorendo il confronto, la comunicazione, la libera espressione di tutti gli operatori, stimolando l'analisi e un processo di riflessione continua. Lavorare in gruppo richiede consapevolezza, disponibilità all'incontro, fiducia negli altri e capacità di mettersi in discussione. Lavorare al nido significa lavorare con e sulle relazioni, è importante quindi conoscere bene anche le relazioni che riguardano il gruppo di lavoro.

Durante le riunioni di equipe vengono affrontati aspetti organizzativi e pedagogici, programmate le attività, esaminate eventuali problematiche e condivise soluzioni relative ad esse.

All'interno del gruppo deve essere valorizzato il contributo di ognuno come elemento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, tutti gli operatori mettono a disposizione degli altri le proprie conoscenze e risorse, secondo funzioni e ruoli specifici.

Gli incontri mensili si pongono come uno spazio protetto all'interno del quale è possibile far emergere le proprie posizioni, i propri pensieri e le proprie emozioni. Durante questi incontri il coordinatore psicopedagogico dà una restituzione delle osservazioni svolte all'interno

delle varie sezioni e condivide con gli educatori riflessioni e opinioni. Questo scambio di saperi rende tali momenti molto formativi.

Il personale del nido partecipa regolarmente a momenti di formazione più strutturati, organizzati sia da soggetti privati, come la cooperativa Koinè, che pubblici, come la Regione Toscana o l'Unione dei comuni. L'aggiornamento continuo degli operatori, oltre che accrescere saperi, stimola la motivazione e aumenta il coinvolgimento.

Per un'idea di bambino

Per un'idea di bambino ricco,
al bivio dei possibili
che stanno nel presente
e che trasformano il presente nel futuro.

Per un'idea di bambino attivo, guidato, nell'esperienza,
da quella specie straordinaria di curiosità che si veste di desiderio e di
piacere.

Per un'idea di bambino forte,
che rifiuta la propria identità
al baratto con quella dell'adulto
per offrirla, invece, ai giochi della cooperazione.

Per un'idea di bambino socievole, capace di incontrarsi e confrontarsi
insieme con gli altri bambini
per costruire nuovi punti di vista e conoscenze.

Per un'idea di bambino competente, artigiano della propria esperienza e del
proprio sapere accanto e insieme all'adulto.

Per un'idea di bambino curioso,
che impara a conoscere e capire
non perché rinuncia, ma perché non smette mai, di aprirsi al senso dello
stupore e della meraviglia.

ALDO FORTUNATI